

Laudation für Prof. Ottavio Lurati

Autor(en): **Bögli, Hans**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **101 (2011)**

Heft [1]

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003882>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Laudatio für Prof. Ottavio Lurati

An unserer Jahrestagung vom November 2010 in Basel wurde Prof. Ottavio Lurati zum Ehrenmitglied der SGV/SSTP ernannt. Auf vielfachen Wunsch drucken wir untenstehend die Laudatio von Prof. Hans Bögli, alt Präsident der SGV/SSTP, ab.

Signor presidente, egregi ospiti, signore e signori

Non capita spesso che si parli italiano in questa sede; ma oggi cercherò di farmi capire nella lingua di Dante, perchè mi indirizzo specialmente ad un illustre italofono. Parlo del professore Ottavio Lurati. Salutiamo la sua presenza e quella di sua moglie: benvenuti fra di noi.

Thomas Mann inizia il suo capolavoro *Joseph und seine Brüder* colle parole «Tief ist der Brunnen der Vergangenheit. Sollte man ihn nicht unergründlich nennen?» (Il passato è un pozzo profondo. Non sarebbe opportuno di chiamarlo senza fondo?) Qual'è, di conseguenza, il destino di un lavoro scientifico sul passato se non può fondarsi su una base affidabile, immodificabile, ossia un assioma? Doviamo ammettere che la perfezione non esiste; però, arriviamo pazienti labore ad una probabilità che si avvicina alla certezza. Tale lavoro aumenta e la difficoltà e l'attrattiva della ricerca. Allo scientifico non resta altra via se non quella, stretta e faticosa, dell'osservazioni anche minuscoli. Per apprezzare nel giusto valore il lavoro del professore Lurati, doviamo inquadrarlo, in poche parole, nel contesto delle ricerche linguistiche della Svizzera e dell'Italia settentrionale.

Nel 1881 parte l'impresa importante del *Schweizerisches Idiotikon* che non abbiamo bisogno di presentare, seguito, dal 1924, dal *Glossaire des patois de la Suisse romande*; poi, dal 1939, dal *Diczionari rumantsch grischun*. Preparando il terreno per il Ticino, il ben noto linguista bellinzonese Carlo Salvioni, attorno al 1900 professore di glottologia romanza a Pavia ed a Milano, inizia la ricerca linguistica sistematica, pubblicando, nel 1886, dei *Saggi intorno ai dialetti di alcune vallate all'estremità settentrionale del Lago Maggiore (Verzasca, Onsernone, Centovalli)*. Durante una generazione, sono parecchi a preparare il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Il primo fascicolo esce nel 1952 sotto la direzione di Silvio Sganzini.

Non mi privo del piacere di estrarre una pagina della presentazione dell'impresa. Il testo è dovuto a Karl Jaberg. «Società per le ricerche storiche, associazioni per la conservazione dei tesori archeologici ed artistici, sodalizi per lo studio delle tradizioni popolari, biblioteche, musei hanno un unico scopo: curare e conservare tutto ciò che la spiritualità, il senso artistico e l'amor patrio degli svizzeri hanno creato nel corso dei secoli. Non merita forse la stessa cura amorosa quella tra le creazioni dell'uomo che esprime in maniera più immediata, più delicata e più duratura lo spirito umano: la lingua?» E termina il Jaberg con la quintessenza: «Lo Schweizerisches Idiotikon ha indicato la via da seguire accompagnando in larga misura l'indagine linguistica con la ricerca storica ed etnografica.»

Adesso lasciamo la teoria per la pratica. La cura dei dialetti ticinesi e del loro contesto materiale è legata, da ormai mezzo secolo, al nome di Ottavio Lurati. Le sue indagini sono impronte di uno stretto rigore scientifico, ma anche di un impegno personale straordinario. Il Lurati si batte senza interruzione, armato di una matita e di pezzetti di carta che si copriranno di una calligrafia (relativa) all'occasione di interviste, anche improvvisate, in istrada, al mercato, in privato – insomma dappertutto.

Il risultato di queste investigazioni meticolose si trova in una lunga serie di pubblicazioni, fra altro negli grandi studi

- sulla terminologia di Val Bedretto
- sulla parlata di Biasca e Pontirone, e
- sul dialetto della Valle Verzasca, ma anche in vari saggi
- sulla superstizione, e la cucina ticinese;
- sull'insegnamento della storia nelle scuole, e il culto di San Giuseppe;
- sulla toponomastica, e l'ultimo lavaggio di una valle;
- sull'antropologia, e sull'identità e patria della Svizzera italiana;

e ce ne sono tanti altri che si rivolgono sia al specialista che al gran pubblico. Queste ricerche fatte per filo e per segno dimostrano che il Lurati sa cogliere le sfumature di significato.

E non tacerei un lato importante del nostro amico: la sua vita è impregnata di un amor patrio che costituisce, ne sono convinto, una motivazione e un movens per il suo lavoro.

Concludo questa mia presentazione imperfetta e lacunosa con un motto classico che caratterizza il professore Lurati.

Nel *Heautontimoroumenos*, Terenzio scrive:

Homo sum; humani nil a me alienum puto.

Ad multa opera mature conficienda multosque ad annos.

Prof. Dr. Hans Bögli, Oberwilerstrasse 38, 4054 Basel